

INTERPELLANZE

Il sottoscritto deputato Nerio Nesi chiede di interpellare il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la Synthesis, azienda che opera nel territorio di Massa fin dal 1930 e rappresenta uno dei marchi di maggior diffusione a livello nazionale di mobili e arredi per ufficio, si trova da molti anni in una difficile situazione finanziaria culminata nella decisione della Olivetti spa di vendere il marchio e affittare lo stabilimento di Via Catagnina ad una società finanziaria elvetica rappresentata dalla famiglia Leto;

l'azienda, che occupa 200 dipendenti, ha già subito una riduzione di organico concordando con i lavoratori e le organizzazioni sindacali una fuoriuscita di 59 dipendenti da individuarsi tra coloro che erano prossimi ad andare in pensione al fine di garantire una ripresa dell'azienda e a fronte della garanzia data dalla direzione di un piano industriale che si ponesse l'obiettivo di rilanciare la Synthesis;

su pressione dei lavoratori e delle istituzioni locali si è avuta la mediazione del Ministero dell'industria con l'apertura di un tavolo di negoziazione alla quale hanno preso parte i lavoratori, la proprietà nella persona del dottor Walter Leto e il consigliere tecnico del Ministero, dottor Minopoli; in quell'occasione la proprietà si assumeva l'impegno di presentare entro un mese il piano industriale teso a rilanciare l'attività industriale;

i lavoratori sono fortemente preoccupati dall'intenzione, più volte manifestata da parte dell'azienda, di trasferire macchinari e attrezzature in altre aziende del gruppo al punto che, gli stessi, presidiano da giorni l'ingresso di Via Catagnina per scongiurare il tentativo di trasferire un grosso macchinario e denunciare la scomparsa di un *computer* che contiene il pro-

gramma indispensabile nella progettazione e l'allestimento di pareti mobili che rappresentano i prodotti di punta dello stabilimento di Massa;

esistono fondati timori di uno smantellamento dell'attività produttiva per fini speculativi in quanto l'area, in cui l'azienda svolge la propria attività che si estende su una superficie di 170.000 metri quadri di cui 75.000 coperti, è situata proprio ai margini della zona industriale di Massa ed in prossimità di quella urbana —:

se sia a conoscenza degli sviluppi della vertenza Synthesis;

se la proprietà abbia reso noto il promesso piano industriale;

se non ritenga opportuno chiamare al tavolo di trattativa la Olivetti Spa, che detiene ancora la proprietà dello stabilimento, e che si era resa garante, al momento della cessione alla famiglia Leto del mantenimento dei livelli occupazionali e di un rilancio dell'attività produttiva;

quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare il rischio di un progressivo smantellamento della fabbrica con pesanti ricadute occupazionali in una zona già provata da una grave crisi economica che la rende una delle più disagiate della regione.

(2-01544)

« Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

sono apparse sulla stampa nazionale, con grande risalto e dovizie di particolari, in particolare sul quotidiano *Il Tempo*, notizie riferite ad ingerenze del partito dei democratici di sinistra nelle nomine dei dirigenti delle Poste italiane;

il sostegno del Parlamento nell'azione di risanamento e di rilancio delle Poste italiane ha trovato concreta attuazione nelle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 1999 e sostenute con forza dall'intera maggioranza e in particolar modo dal gruppo dell'UDR;

obiettivo del piano di impresa quinquennale è il raggiungimento dell'equilibrio economico della società entro il 2002 e anche quest'anno si riscontra una situazione deficitaria, oltre quella registrata nel 1998 di 1.229 miliardi a causa di elevati costi di produzione rispetto ai ricavi tariffari;

non è chiaro se l'amministratore delegato delle Poste spa dottor Corrado Passera abbia pienamente condiviso tale operazione;

occorre accertare se le notizie siano vere giacché tali fatti, ove confermati, assumerebbero particolare gravità perché rischiano di compromettere la sana e rigorosa gestione di una azienda in ristrutturazione che ha necessità di essere guidata da dirigenti prescelti per meriti e non per appartenenza politica;

nel momento in cui è forte l'esigenza di moralizzazione della vita pubblica e si assiste al goffo e strumentale tentativo di demonizzare la cultura delle gestioni del passato, sarebbe assai inquietante avere conferma di una nuova vasta lottizzazione nella più grande azienda di servizi del Paese —:

se non ritengano che i canoni di trasparenza, efficienza ed efficacia contenuti nel decreto legislativo n. 29 del 1993 debbano trovare piena applicazione anche nelle Poste italiane.

(2-01545) « Tassone, Volontè, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Perugia dopo due anni d'indagini ha concluso l'inchiesta sul banchiere italo-ginevrino Francesco Pacini Battaglia e sull'ex amministratore delegato delle Ferrovie Lorenzo Necci, chiedendo al giudice delle indagini preliminari 56 rinvii a giudizio;

i pubblici ministeri di Perugia Fausto Cardella e Silvia Della Monica, secondo notizie di stampa, avrebbero affermato che

il ruolo di Pacini Battaglia nell'attività criminosa poteva essere scoperto almeno cinque anni prima;

il 17 aprile 1993, infatti, furono scoperte delle agende del costruttore Vincenzo Lodigiani che se lette all'epoca con la dovuta attenzione avrebbero consentito fin d'allora di ricostruire il ruolo di Pacini e del suo gruppo;

le agende di Lodigiani, passate prima per le mani del pubblico ministero, furono poi regolarmente trasmesse alla procura della Repubblica di Milano —:

tutto quanto emerso dall'inchiesta giudiziaria e dalla richiesta di rinvio a giudizio perugina sembra confermare puntualmente le risultanze delle indagini del GICO di Firenze e della procura della Repubblica di La Spezia, e in particolare l'individuazione attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali nei confronti di Francesco Pacini Battaglia, di una rete fittissima di rapporti illeciti con esponenti istituzionali, degli apparati giudiziari e dell'economia; alla luce di quanto contenuto in detta indagine, dovrebbero essere riconsiderate le famose frasi intercettate dal GICO di Firenze e pronunciate da Pacini Battaglia, secondo le quali per uscire da Tangentopoli s'era pagato e l'allora PM, dottor Antonio Di Pietro e l'avvocato Lucibello avrebbero « sbancato » il finanziere —:

quali iniziative di carattere ispettivo il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere per individuare le eventuali responsabilità disciplinari di chi non dedicò la dovuta attenzione alla lettura di quegli atti, pur regolarmente trasmessi alla Procura di Milano;

al di là del caso concreto, quali iniziative intenda assumere il Governo per consentire un controllo sull'effettivo assolvimento dell'obbligo dell'esercizio dell'azione penale che incombe sui titolari degli uffici requirenti e che, come potrebbe essere accaduto per Pacini Battaglia, viene disatteso per disattenzione, per negligenza o per altre cause.

(2-01546) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».